

Le Magazine

ISTRUZIONE E CULTURA

Numero 18 - 2002

L'Europa della conoscenza

Nuovi orizzonti per
l'istruzione
e la formazione





L'Europa della **Conoscenza**



Direzione generale dell'Istruzione e della cultura

- 03** Diamo agli europei i mezzi per entrare più rapidamente nella società della conoscenza
- 04** Mobilitazione generale nel mondo dell'istruzione e della formazione
- 05** Qualità e prestazioni dei sistemi
- 06** Verso una maggiore flessibilità
- 07** Apertura sul mondo
- 08** Alla ricerca delle "competenze nascoste"
- 09** eLearning: Il multimedia al servizio della scuola
- 10** La conoscenza delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni
- 11** Più denaro non significa migliore qualità
- 12** Apprendimento permanente: l'approvazione condizionata delle parti sociali
- 14** Su tutti i fronti dell'istruzione e della formazione
- 16** ▶ Erasmus: un grande successo europeo
- 16** Un arricchimento intellettuale e personale
- 17** Dati essenziali
- 17** Una rampa di lancio verso un lavoro all'estero
- 17** Un milione di studenti
- 17** Un'altra visione
- 18** Erasmus World: una vetrina mondiale per l'insegnamento superiore europeo
- 19** ▶ L'Europa cerca lavoratori mobili
- 20** ▶ Europass-Formazione, un passaporto per la scoperta e il lavoro
- 21** Europass: istruzioni per l'uso
- 21** Testimonianze
- 22** ▶ La doppia vita di Ulla
- 23** ▶ Aiutare le persone disabili a spezzare il circolo vizioso

- ▶ **Commissione europea**, B-1049 Bruxelles Tel. (32-2) 299 11 11, Fax (32-2) 295 01 38
- ▶ **DG Istruzione e cultura**, Fax (32-2) 296 42 59, E-mail: eac-info@cec.eu.int, Internet: http://europa.eu.int/comm/dgs/education_culture/index_it.htm
- ▶ Editore responsabile: **Nikolaus G. van der Pas**.
- ▶ Giornalismo: **Qwentès** Bruxelles.
- ▶ Concezione grafica e illustrazioni: **Mostra!** e **Rumeurs** Bruxelles.
- ▶ Le opinioni espresse in questa pubblicazione non riflettono necessariamente quelle della Commissione.
- ▶ **Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002** © Comunità europee, 2002
- ▶ Riproduzione autorizzata con citazione della fonte. *Stampato in Belgio.*

Diamo agli europei i mezzi per entrare più rapidamente nella società della conoscenza



La forte accelerazione di questi ultimi anni nella cooperazione comunitaria nel settore dell'istruzione e della formazione e l'intensificarsi delle nostre attività di ricerca stanno portando gradualmente alla creazione di uno spazio europeo della conoscenza. La necessità di progredire verso questo obiettivo è stata chiaramente affermata nel marzo del 2000 al vertice europeo di Lisbona.

L'Unione europea vuole diventare entro il 2010 la società fondata sulla conoscenza più dinamica e più competitiva del mondo. E tutte le politiche, i programmi e gli strumenti devono fin da ora essere integrati in una prospettiva coerente, esplicita e visibile. Le politiche dell'istruzione hanno quindi una funzione determinante. In questo contesto, i capi di Stato e di governo riuniti a Barcellona nel marzo 2002 hanno fissato l'obiettivo di fare dei nostri sistemi di insegnamento e formazione i migliori del mondo per qualità delle prestazioni.

Come raggiungere questo obiettivo? In primo luogo definendo insieme in Europa un quadro politico, economico e sociale - in particolare al livello dei sistemi di istruzione e formazione - che permetta ad ogni persona di lavorare, imparare e vivere nella società della conoscenza. Il piano d'azione "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente" è stato adottato, per mia iniziativa, perché diventi un principio direttivo delle politiche di istruzione e formazione. È stato avviato un piano d'azione eLearning affinché tutti possano fruire delle straordinarie potenzialità delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel campo dell'insegnamento e della formazione professionale. Al Consiglio europeo di Nizza del dicembre 2000 i capi di Stato e di governo hanno approvato un piano d'azione per la mobilità: fattore di competitività ed efficacia.

Gli Stati membri attuali e futuri riusciranno a creare la società della conoscenza solo se condurranno un'azione comune. Che sarà molto più che una gara tra i vari sistemi, intesa a determinare quale sia il migliore. Perché non esiste un modello educativo unico, valido ovunque in Europa. Occorre, invece, instaurare uno spazio di coordinamento e creare condizioni che permettano ai cittadini di valorizzare le conoscenze ed esperienze acquisite, sotto qualunque forma e in qualunque luogo dell'Unione europea. Nel campo dell'istruzione, gli Stati membri e i paesi candidati hanno pertanto deciso di lavorare insieme su tre priorità: qualità, accesso e apertura dei sistemi educativi.

L'obiettivo consiste nell'intensificare il dialogo e gli scambi sistematici di informazioni ed esperienze tra i soggetti interessati; ossia, in sintesi, rafforzare la cooperazione su scala europea.

I sistemi educativi e formativi, oltre a dover adeguare l'offerta ai bisogni dei singoli e dei datori di lavoro, restano i principali garanti dei valori fondamentali dell'Unione, come la tolleranza, la democrazia, la responsabilità civica.

In veste di commissario europeo responsabile per l'istruzione, in collaborazione con i miei colleghi incaricati di altre politiche come l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, farò in modo che le strategie applicate siano all'altezza delle ambizioni dichiarate.

Viviane Reding

Commissario all'Istruzione e alla cultura.

Mobilizzazione generale nel mondo dell'istruzione e della formazione

L'istruzione e la formazione sono fattori chiave per la competitività dell'economia e il benessere dei cittadini.

I sistemi europei dell'istruzione e della formazione sono tra i migliori del mondo. Ciò nonostante, restano numerose sfide: adattamento ai mutamenti economici e tecnologici; lotta contro l'insuccesso scolastico, decompartmentazione degli indirizzi educativi e formativi... In questo contesto occorre una mobilitazione generale per rispondere all'obiettivo fissato dai capi di Stato e di governo dei Quindici, riuniti a Lisbona nel marzo 2000: "divenire l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo". Due anni dopo, il Consiglio europeo di Barcellona ne precisa la portata: fare dei sistemi di insegnamento e di formazione europei un riferimento

qualitativo di livello mondiale. Concretamente, occorre lavorare insieme seguendo tre assi strategici:

- > migliorare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e di formazione,
- > estendere al maggior numero di persone l'accesso a questi sistemi,
- > aprire questi stessi sistemi sul mondo.

Il filo conduttore è l'apprendimento permanente. Ossia, dotare ogni individuo della capacità di imparare "dove, quando e come" vuole. Si tratta di un progetto, concretizzato da un piano d'azione, tanto ambizioso quanto complesso da attuare.

Obiettivi chiave della strategia europea



> obiettivo 1:

Migliorare la qualità e le prestazioni dei sistemi di istruzione e formazione

- Migliorare l'istruzione e la formazione di insegnanti e formatori
- Sviluppare le attitudini nel campo della società dell'informazione
- Fare in modo che tutti abbiano accesso alle nuove tecnologie dell'informazione
- Incoraggiare gli studi negli indirizzi scientifici e tecnici
- Provvedere a una migliore utilizzazione delle risorse

> obiettivo 2:

Estendere quanto più possibile l'accesso ai sistemi di istruzione e formazione

- Creare un ambiente di apprendimento aperto
- Rendere l'apprendimento più attraente
- Incoraggiare la cittadinanza attiva, le pari opportunità e la coesione sociale

> obiettivo 3:

Aprire sul mondo i sistemi di istruzione e formazione

- Rafforzare i collegamenti tra i sistemi di istruzione e di formazione, tra la ricerca e la società in senso lato
- Sviluppare lo spirito imprenditoriale
- Migliorare l'apprendimento delle lingue straniere
- Aumentare la mobilità e gli scambi
- Rafforzare la cooperazione europea

Qualità e prestazioni dei sistemi

Misurare la qualità dei sistemi e poterli confrontare presuppone l'esistenza di indicatori di competenze chiaramente definite, sia per gli insegnanti e i formatori, sia per gli allievi. Ma "Attualmente, nell'ambito dell'Unione europea non esiste una concezione comune né sulla natura di queste competenze né sull'oggetto a cui si riferiscono", sottolinea la relazione preparatoria⁽¹⁾ del vertice europeo di Barcellona (marzo 2002) in cui sono state poste le basi dell'adattamento dei sistemi di istruzione e di formazione.

Sono già disponibili alcuni indicatori riconosciuti a livello internazionale per determinate competenze o attitudini fondamentali, come la lettura e la scrittura o il calcolo. La media europea⁽²⁾ per l'attitudine alla lettura e alla scrittura corrisponde all'indice 498, mentre Stati Uniti e Giappone raggiungono quota 504 e 522, rispettivamente. L'Europa, tuttavia, è tutt'altro che un blocco omogeneo: la media dei tre paesi del plotone di testa è 532. Tra questi il più avanzato è la Finlandia, a quota 546. Questo dimostra che per gli Stati membri è molto vantaggioso cooperare, scambiare le esperienze, per creare una dinamica d'insieme per il miglioramento della qualità dei sistemi educativi e di formazione.

Benché sia necessario accelerare l'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni nell'istruzione e nella formazione (v. articolo a pag. 9), è altrettanto necessario fare in modo che vi siano abbastanza insegnanti negli indirizzi

matematici, scientifici e tecnologici. Anche in questo campo si rilevano notevoli disparità all'interno dell'UE. Limitandosi all'esempio della matematica e dell'informatica, nel paese più avanzato dell'UE il 16,9% degli studenti del ciclo superiore si trova in questi indirizzi, mentre il paese meno avanzato raggiunge appena il 5,9%⁽³⁾.

La rivalutazione della professione di insegnante/formatore, il miglioramento delle competenze e delle attitudini o l'ampliamento delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni potranno avvenire solo se vi saranno investimenti, pubblici e privati, collettivi e individuali.

(1) *Istruzione e formazione in Europa: sistemi diversi, obiettivi comuni per il 2010.*
 (2) Studio PISA (*Programme for international student assessment*), OCSE, 2001. Le statistiche per l'UE non tengono conto dei Paesi Bassi.
 (3) Fonte: Eurostat. UOE data collection 2000 - dati provvisori.

Sviluppare le attitudini nel campo della società dell'informazione

Incoraggiare gli studi negli indirizzi scientifici e tecnici

5

#18 Dossier

	Attitudini fondamentali nel calcolo (risultati ottenuti)	Attitudini fondamentali nella lettura e la scrittura (risultati ottenuti)
B	520	507
DK	514	497
D	490	484
EL	447	474
E	476	493
F	517	505
IRL	503	527
I	457	487
L	446	441
NL	non disponibile	non disponibile
A	515	507
P	454	470
FIN	536	546
S	510	516
UK	529	523

Fonte: studio PISA (OCDE, 2000)

	Percentuale di studenti del terzo ciclo nelle discipline in questione, nel 2000		Numero di laureati del terzo ciclo in materie scientifiche e tecnologiche su 1000 abitanti, di età compresa tra i 20 e i 29 anni, nel 2000
	Scienze, matematica e informatica	Progettazione, fabbricazione e costruzione	Scienze, matematica e informatica; Progettazione, fabbricazione e costruzione
B	9,2	11,8	9,7
DK	10,2	10,0	non disponibile
D	12,7	15,8	8,2
EL	non disponibile	non disponibile	non disponibile
E	12,6	16,1	9,9
F	non disponibile	non disponibile	non disponibile
IRL	16,9	11,4	23,2
I	7,6	16,8	non disponibile
L	9,3	8,1	1,8
NL	5,9	10,7	5,5
A	11,6	14,0	7,1
P	9,4	17,9	6,3
FIN	10,6	25,6	non disponibile
S	11,4	19,1	11,6
UK	14,8	8,8	16,2

Fonti: Eurostat, UOE

Verso una maggiore flessibilità

Incoraggiare
la cittadinanza attiva,
le pari opportunità
e la coesione sociale

Percentuale della popolazione di età compresa tra i 25 e i 34 anni non in possesso del diploma del ciclo secondario superiore, nel 2000

B	24,6
DK	13,1
D	15,4
EL	27,5
E	44,5
F	23,6
IRL*	34,3
I	40,9
L	31,8
NL	25
A	16,2
P	67,9
FIN	13,7
S	12,8
UK	10,5

Fonti: Eurostat, Labour Force Survey

(*): 1997

I sistemi educativi sono complessi, difficilmente comprensibili e spesso compartimentati tra un indirizzo e l'altro.

Il primo passo da compiere è migliorare l'informazione e l'orientamento degli studenti. A questa misura vanno aggiunti la creazione di moduli di raccordo tra gli indirizzi, l'adattamento dei metodi didattici e la lotta contro l'abbandono scolastico.

È un programma ambizioso che può andare in porto solo se le persone sono motivate e dispongono dei mezzi per prolungare l'apprendimento il più possibile, mediante la formazione post-scolastica o universitaria. Nell'Unione europea il 26,3% dei cittadini di età compresa tra i 25 e i 34 anni non va oltre il ciclo secondario inferiore (mentre questo indice scende al 12,1% per i tre Stati ai primi posti) (1). Per la fascia d'età tra i 18 e i 24 anni, il 17,8% di quelli che non sono andati oltre il ciclo secondario inferiore non segue alcuna

formazione (mentre nei tre Stati ai primi posti questa percentuale scende al 7,8%) (2). È molto importante creare un legame forte tra i giovani e l'apprendimento, tanto più che l'esperienza dimostra che le persone che hanno una maggiore qualifica di base traggono maggior beneficio dalle ulteriori possibilità di apprendimento. Gli interessi in gioco sono notevoli e l'Unione europea si è fissata come obiettivo prioritario di ridurre di metà, entro il 2010, il numero dei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che non sono andati oltre la scuola secondaria inferiore.

(1) Fonte: LFS (soggetti di età compresa tra i 25 e i 34 anni, con livello di studi non superiore a CITE 2/ numero totale di soggetti di età compresa tra i 25 e i 34 anni).

(2) Fonte: LFS (indicatore strutturale: soggetto che ha interrotto gli studi). Eurostat UOE data collection.

Lisbona, marzo 2000

il vertice dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea si prefigge l'obiettivo di portare l'Europa al primo posto mondiale della società della conoscenza.

Bologna, giugno 1999

29 Stati europei adottano una dichiarazione che fissa come obiettivo la creazione di uno "spazio europeo dell'insegnamento superiore".

Stoccolma, marzo 2001

I capi di Stato e di governo dell'UE fissano i tre obiettivi strategici (qualità, accessibilità, apertura). Si decide inoltre di includere nel processo avviato a Lisbona i paesi candidati all'adesione.

Alcune decisioni storiche

Bruges, ottobre 2001

I rappresentanti dei ministeri della formazione professionale rafforzano la loro cooperazione nella prospettiva di una maggiore trasparenza e competitività delle qualifiche e delle competenze.

Bruxelles, novembre 2001

Adozione della comunicazione della Commissione *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*, che resta uno dei documenti di riferimento per la strategia dell'Unione in materia di apprendimento permanente.

Barcellona, marzo 2002

I capi di Stato e di governo di 29 paesi europei siglano le basi di una maggiore cooperazione nel campo dell'insegnamento e della formazione professionale.



Apertura sul mondo

La volontà di aprire sul mondo l'istruzione e la formazione sottende diversi obiettivi: intensificare i rapporti con le imprese e le parti sociali, incoraggiare la mobilità e la conoscenza delle lingue.

Anche in questo senso l'Unione europea si è fissata un obiettivo ambizioso: gli europei dovranno parlare almeno due lingue straniere alla fine degli studi secondari. Benché non esista nessun indicatore affidabile, alcune inchieste come l'Eurobarometro 2001 sulla gioventù, in cui un giovane su tre tra i 15 e i 24 anni dichiara di non parlare

nessuna lingua straniera, dimostrano che la meta è ancora lontana. Il successo popolare dell'Anno europeo delle lingue, svoltosi nel 2001, dimostra tuttavia il maggiore interesse degli europei per la conoscenza delle lingue.

La mobilità è uno dei campi in cui l'Unione europea ha compiuto maggiori progressi visibili, grazie a programmi dell'UE come Socrates (e la sua azione faro Erasmus), Leonardo da Vinci e Gioventù (si vedano in proposito gli articoli alle pagine 16 e 22). Restano ancora numerosi ostacoli in materia di riconoscimento delle qualifiche e delle competenze acquisite nel corso dei soggiorni all'estero. Vanno riconosciuti notevoli progressi compiuti dai Quindici, come il Sistema europeo per il trasferimento delle unità di corsi capitalizzabili (ECTS), l'Europass, e il curriculum vitae europeo (v. articoli a pag. 19 e 20).



Competenze sostanzialmente nazionali

L'organizzazione dei sistemi di istruzione e di formazione compete in primo luogo agli Stati, o alle regioni all'interno degli stessi. Il principio di sussidiarietà, tuttavia, permette all'Unione europea di intervenire quando sia vantaggioso trattare una tematica a livello sovranazionale piuttosto che al livello degli Stati membri. Gli articoli 149 e 150 del trattato dell'Unione definiscono i settori d'intervento privilegiati dell'UE come: la promozione della mobilità degli studenti e dei ricercatori, la cooperazione tra istituti di insegnamento, l'incoraggiamento dello studio delle lingue, il miglioramento dei processi di riconoscimento delle qualifiche e delle

competenze, lo sviluppo dell'apprendimento a distanza. L'impostazione dell'azione europea è quella del "coordinamento aperto", che consiste nel definire gli orientamenti dell'Unione, accompagnati da calendari per la realizzazione degli obiettivi fissati dagli Stati membri: concretamente, si tratta di stabilire indicatori e criteri di valutazione comuni, rispetto alle migliori prestazioni mondiali.

Prowedere a una migliore utilizzazione delle risorse

Spese pubbliche nel settore dell'istruzione in proporzione al PIL (%), nel 1999

B	5,5
DK	8,0
D	4,7
EL	3,7
E	4,5
F	5,9
IRL	4,6
I	4,5
L	non disponibile
NL	4,8
A	6,3
P	5,7
FIN	6,2
S	7,7
UK	4,6

Fonti: Eurostat, UOE

Alla ricerca delle "competenze nascoste"



Ciascuno di noi possiede competenze "nascoste", non formali, che non sono oggetto di alcun diploma o convalida. L'apprendimento permanente vuole valorizzare questo patrimonio.

L'istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita non si limita alla formazione continua degli adulti. Dall'insegnamento prescolastico fino alla terza età, essa investe tutte le forme di istruzione e di formazione: quelle di natura formale (in un quadro istituzionale e fondate su un sistema di valutazione codificato, come un esame di fine anno), non formale (in un quadro istituzionale delimitato ma non sanzionato da un riconoscimento ufficiale) o informale (senza quadro né valutazione).

Imparare dove e quando si vuole

Mentre l'istruzione formale è riconosciuta dappertutto, quella non formale e quella informale ricevono meno considerazione per quanto riguarda la valutazione delle competenze di una persona sul mercato del lavoro. Eppure in fabbrica, in ufficio, a casa, o anche nei luoghi di svago, l'ambiente può offrire a tutti la possibilità di acquisire competenze utili per trovare un lavoro o anche per realizzarsi a livello personale.

Già sono state avviate alcune iniziative in diversi Stati membri. Benché sia ancora presto per parlare di buone pratiche pronte da applicare in tutto il territorio dell'Unione, queste iniziative danno un'idea molto precisa delle opportunità di istruzione e formazione. In Irlanda, la città di Finglas ha deciso di diventare "una comunità che apprende". Viene dato risalto alle attività ricreative e al lavoro, agli anziani e ai giovani, agli studenti molto qualificati e a quelli per cui imparare rappresenta una sfida. In Francia, il gruppo Usinor si è

impegnato in una gestione delle competenze che fa passare i dipendenti da una logica stretta di posto di lavoro a una logica di mestiere, che consente un aumento continuo delle qualifiche... e degli stipendi. In Danimarca, l'impresa tecnico-medica Radiometer propone ai suoi dipendenti di seguire una formazione (intitolata "secondo mestiere") per potere entrare a far parte di un altro servizio dell'impresa. Vi è un vantaggio reciproco perché l'impresa dispone di una manodopera più flessibile e il personale si forma gratuitamente, durante l'orario di lavoro.

Responsabilità condivise

È chiaro che perché ciascuno possa trarre beneficio da questi avvenimenti, le responsabilità dovranno essere condivise. Le persone dovranno mettere tutte le possibilità dalla loro parte per beneficiare delle nuove opportunità di occupazione e di apprendimento. Alle imprese e agli organismi di formazione spetterà il compito di creare un quadro di apprendimento adatto. L'Unione europea e gli Stati membri dovranno fare tutto il possibile per raggiungere mediante l'apprendimento permanente gli obiettivi dell'occupazione e dell'integrazione sociale.

Nel giugno 2001, l'Unione europea ha lanciato il piano d'azione eLearning per sviluppare l'uso a scopo didattico delle nuove tecnologie, in particolare a livello scolastico. Primo bilancio alla luce dei due ultimi sondaggi sulla penetrazione di Internet nella scuola e sulla sua utilizzazione da parte degli insegnanti.



eLearning

Il multimedia al servizio della scuola

Il piano eLearning mira ad incoraggiare gli Stati membri ad accelerare l'uso del multimedia specialmente nelle scuole, e a formare sistematicamente gli insegnanti ai suoi usi in campo didattico. A tal fine, il piano raccomanda una cooperazione più intensa tra i settori istituzionali e quelli privati, nonché scambi più intensi tra i pedagogisti e i responsabili europei dell'istruzione.

Nel quadro del piano d'azione eEurope 2002, sono state condotte due campagne d'inchiesta per l'Eurobarometro, nel febbraio-maggio 2001 e nel gennaio-febbraio 2002, presso i presidi e gli insegnanti. Da queste inchieste risultano notevoli progressi dal punto di vista dell'attrezzatura per l'accesso ad Internet ed i suoi usi scolastici. Altra informazione: le disparità tra paesi si riducono ma restano notevoli.

Le inchieste Eurobarometro *Flash 101* e *118* riguardano il livello e la qualità delle attrezzature informatiche e delle connessioni Internet negli istituti di istruzione dell'Unione europea.

- Aumentano le scuole e le classi collegate. Attualmente il 93% delle scuole dell'Unione ha accesso a Internet: un leggero miglioramento rispetto all'anno scorso (89%). Tuttavia, gli allievi non hanno accesso a Internet in tutti gli istituti collegati: solo l'85%, dato in leggero miglioramento rispetto all'anno scorso (80%).

- Aumentano i computer nelle scuole. Il numero di allievi per computer collegato a Internet è passato da 25, nel 2001, ai 17 attuali. Tuttavia, le differenze tra gli Stati membri restano notevoli, con variazioni che vanno da 4 a 40 allievi per computer (da 4 a 50 l'anno scorso).

- Le scuole tecniche sono più attrezzate. In queste per 4 allievi vi è un computer collegato a Internet. Questo valore sale a 10 negli istituti di insegnamento secondario e a 25 nel ciclo primario.

- Le attrezzature, in generale, sono molto recenti. Più della metà dei computer ha meno di tre anni, e l'accesso Internet a banda larga è

notevolmente aumentato (in un anno il tasso medio di collegamento ADSL è passato dal 5% al 19%).

Le altre inchieste Eurobarometro, *Flash 102* e *119*, mirano a valutare l'uso e la conoscenza di Internet da parte degli insegnanti.

- Un corpo insegnante largamente aperto all'innovazione, e convinto dell'utilità didattica di Internet. Solo un insegnante su cinque, che non l'utilizza, pensa che Internet non presenti alcuna utilità sul piano didattico, mentre un insegnante su 10 cita una mancanza di conoscenza da parte sua e degli allievi. Inoltre, quasi 9 insegnanti su 10 sono convinti che il loro metodo di insegnamento sia già stato modificato da Internet o che lo sarà prima o poi.

- Ancora troppo un'esclusiva maschile. Internet è nettamente meno utilizzata dalle insegnanti che dai loro colleghi uomini: 38% nel primo caso e 56% nel secondo.

- L'utilizzazione di Internet in classe resta ancora limitata, benché si registri un aumento notevole: il 46% degli insegnanti se ne serve attualmente, mentre l'anno scorso erano solo il 39%. Sono meno numerosi nel ciclo primario (40%) che nel secondario (51%) e nel professionale/tecnico (62%).

- Le classi non sono abbastanza collegate. Il motivo principale citato dagli insegnanti che non utilizzano Internet in classe è l'assenza di accesso a Internet in classe, e non l'assenza di collegamento nell'istituto scolastico, come l'anno scorso.



Informazioni

Denis Baresch,
Direzione generale Società dell'informazione
Fax: (32-2) 296 17 80
E-mail: denis.baresch@cec.eu.int

La conoscenza delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni migliora veramente il rendimento degli allievi?

Quali sono le chiavi di un'utilizzazione riuscita di queste tecnologie nella scuola?

Secondo le esperienze in corso, le utilizzazioni più riuscite delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni nella scuola risultano dall'interazione tra l'uso delle tecnologie, il metodo didattico e l'organizzazione della scuola. Le diverse combinazioni spiegano la diversità delle situazioni presenti in Europa.

Le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni possono essere utilizzate come una semplice aggiunta ai materiali didattici esistenti. La loro utilizzazione per la ricerca, la consultazione delle informazioni, e l'archiviazione, non mette veramente in discussione i metodi di insegnamento. Queste tecniche possono inoltre servire a stimolare la collaborazione tra gli allievi o tra gli insegnanti. Ciò può avvenire nell'ambito della scuola o aprendo la scuola ai partenariati con l'esterno: genitori, comuni, musei, imprese, ecc. Per una buona integrazione di tali strumenti è necessario un contesto didattico adeguato.

Gli istituti più innovativi sono anche quelli che hanno ripensato la loro organizzazione. Alcuni di essi creano appositi spazi per svolgere progetti che alternano il "virtuale" al "reale". L'architettura della

scuola è modificata. Sono riunite le condizioni che consentono agli insegnanti di partecipare a formazioni, pianificare il loro lavoro e imparare a lavorare in rete. Tali condizioni non sono un'esclusiva delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, ma sono molto spesso un presupposto per la loro utilizzazione fruttuosa.

Allo stesso modo, quando tutto questo funziona, spesso gli allievi hanno già acquisito un alto grado di autonomia. Non è la tecnologia che crea l'autonomia, ma è l'autonomia che è un presupposto all'uso autonomo della tecnologia.



Informazioni

Corinne Hermant,
Direzione generale dell'Istruzione e della cultura
Fax: (32-2) 296 69 92
E-mail: corinne.hermant@cec.eu.int



Scuole collegate a Internet (%)

Insegnanti che utilizzano Internet (%)

	2001				2002				2001				2002			
	Elementari	Secondarie	Profess./tecn.	Totalità												
Belgio	90	96	94	91	91	99	98	93	34	45	47	40	46	54	46	49
Danimarca	98	99	100	98	100	100	100	100	69	79	96	83	70	81	92	84
Germania	90	98	97	94	98	99	98	99	12	31	41	29	19	51	51	49
Grecia	22	58	85	45	28	85	92	59	4	7	8	6	7	11	6	9
Spagna	91	95	98	94	91	97	100	94	18	21	33	20	24	34	67	29
Francia	63	97	98	84	75	99	99	89	27	33	38	32	29	42	52	38
Irlanda	96	99	100	98	99	100	100	99	82	57	50	69	73	56	70	65
Italia	87	98	97	89	87	94	92	88	26	54	59	32	32	59	69	38
Lussemburgo	86	100	100	92	50	100	100	67	27	35	41	32	24	30	32	29
Paesi Bassi	91	100	100	93	92	95	60	92	34	40	69	37	40	64	100	45
Austria	53	95	96	72	90	99	100	94	23	66	42	42	21	72	83	44
Portogallo	56	91	100	62	92	94	87	92	18	22	43	20	43	37	46	41
Finlandia	99	99	97	99	98	100	100	99	78	73	63	77	74	66	75	73
Svezia	100	100	100	100	99	100	100	99	54	67	40	65	51	68	78	64
Regno Unito	93	98	n.a.	95	98	100	100	99	56	58	n.a.	57	65	66	79	66
UE	84	96	97	89	90	98	99	93	34	37	42	36	39	50	58	46
Norvegia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	99	100	100	99	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	63	84	62	71
Islanda	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	100	100	100	100	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	40	43	33	42

Fateci sapere il vostro parere!



Erich Gundlach, responsabile del gruppo di ricerca "Capitale umano e crescita economica", dipartimento "Sviluppo economico e integrazione globale", dell'Istituto di economia mondiale di Kiel (Germania).

Più denaro non significa migliore qualità

Erich Gundlach, membro dell'Istituto di economia mondiale di Kiel (Germania) mette in discussione alcuni miti radicati a riguardo dell'utile sul capitale investito nell'istruzione e nella formazione.

Secondo molti osservatori, raggiungere l'obiettivo di un'"economia fondata sulla conoscenza" significa che la spesa pubblica per il sistema educativo dovrebbe aumentare in misura significativa. Esiste un rapporto lineare tra l'aumento degli investimenti e il miglioramento delle prestazioni del sistema di istruzione e formazione e la trasformazione di questo aumento in rendimento economico?

L'attribuzione di maggiori risorse all'istruzione pubblica è quasi sempre considerata una strategia adeguata per far fronte alla sfida della futura "economia basata sulla conoscenza". Ma nonostante la sua apparente plausibilità, spesso questo tipo di strategia non produce gli effetti sperati. Se si applica uno schema economico all'istruzione, si deve sempre tenere in mente il fattore produttività. Si potrebbe prevedere che la spesa per l'istruzione per studente aumenti col tempo. La causa di ciò è che probabilmente l'insegnamento dovrà far fronte all'aumento del prezzo relativo di ogni unità prodotta. La ragione è che servizi come l'insegnamento sono esposti a un aumento di produttività relativamente più lento rispetto a settori come quello manifatturiero. Ci si potrebbe attendere, quindi, che la spesa per l'insegnamento aumenti con la produttività della manodopera, solo per mantenere costante il livello qualitativo dell'insegnamento.

Come si riflette questa situazione nella realtà degli Stati membri dell'UE?

Nella maggior parte dei paesi UE, salvo forse in Svezia e nei Paesi Bassi, la spesa per l'insegnamento per studente è aumentata

molto più in fretta della crescita di produttività della manodopera. Tra il 1979 e il 1999, la spesa per l'istruzione, fatte le dovute proporzioni per l'inflazione, è aumentata quasi del 200 per cento in Germania e di più del 200 per cento in Francia e in Italia. Le cifre sulla produttività media di questi stessi paesi, invece, suggeriscono che per una determinata quantità di produzione di insegnamento, la spesa afferente sarebbe dovuta aumentare solo del 50 per cento. Dai dati empirici disponibili, tuttavia, risulta che per lo stesso periodo il rendimento degli studenti in Germania, Francia e Italia è restato nel migliore dei casi costante. Inoltre, i soli paesi in cui si è osservato un leggero miglioramento nel rendimento degli studenti, ossia la Svezia e i Paesi Bassi, sono apparentemente quelli che presentano l'aumento più contenuto della spesa dell'istruzione per studente.

Quali provvedimenti occorrono per migliorare l'utile sul capitale investito nell'istruzione?

Per la maggior parte dei sistemi scolastici europei, potrebbero essere necessarie riforme istituzionali prima di poter prevedere risorse aggiuntive destinate a migliorare le prestazioni degli studenti. In quest'epoca di globalizzazione, un paese con un sistema scolastico inefficiente rischia di andare incontro a una perdita della competitività internazionale dei suoi prodotti e servizi, che ne limiterebbe le possibilità di sviluppo economico.

In che direzione dovrebbero andare le riforme?

Da recenti studi sono stati identificati diversi meccanismi dell'insegnamento che aiutano a migliorare il rendimento degli studenti. Come, per esempio, la centralizzazione degli esami, l'autonomia delle scuole nelle deci-

sioni relative al personale e alla gestione, e un settore privato dell'insegnamento di dimensioni significative. Al contrario, l'autonomia della scuola per quanto riguarda l'entità del bilancio e il programma di studi appare nociva per il rendimento degli studenti.

Si può applicare la stessa logica alla formazione professionale?

A tale proposito, vorrei fissare l'attenzione sui programmi di riqualificazione dei lavoratori, destinati a ridurre la disoccupazione, dato che il calo della disoccupazione sembra essere un buon indicatore della competitività dell'economia. Quello che si osserva è piuttosto sorprendente. Complessivamente, l'incremento di occupazione derivante dai programmi di riqualificazione dei lavoratori non sembra sufficiente per affrancare molte persone dalla povertà né per ridurre la disoccupazione in misura significativa. Concordemente alle osservazioni compiute negli Stati Uniti, anche dagli studi europei risulta che l'accesso a forme di assistenza alla ricerca di occupazione aumenta in misura significativa il tasso d'occupazione, a un costo inferiore rispetto ai meccanismi di formazione. Non è facile adattare i lavoratori poco qualificati al cambiamento di situazione economica mediante provvedimenti di riqualificazione. I programmi a favore del mercato del lavoro focalizzati sui lavoratori meno giovani possono rivelarsi inefficienti sul piano economico, anche se continuano ad essere sostenuti per ragioni d'ordine politico. Sovvenzionare i lavoratori anziani anziché riqualificarli ed investire invece nel capitale umano attraverso un insegnamento efficace destinato ai giovani può rivelarsi un'alternativa politica più efficiente.

Il modo in cui le parti sociali percepiscono e attuano l'apprendimento permanente è fondamentale. L'Unione europea ha fatto su questo concetto: le parti sociali sono state consultate prima dell'elaborazione di un piano d'azione della Commissione europea sull'apprendimento permanente (1). Questa radiografia rivela le diverse percezioni del ruolo di ciascun soggetto - datori di lavoro e sindacati - nell'attuazione dell'apprendimento permanente. Ciò, peraltro, non ha impedito alle parti sociali di definire un quadro d'azione congiunto per lo sviluppo continuo delle competenze e delle qualifiche.

Apprendimento permanente:

L'approvazione condizionata delle parti sociali



Quando valutano ciò che è stato fatto in materia di apprendimento permanente, le parti sociali concordano nel rilevare l'insufficienza dei mezzi utilizzati. Nel suo contributo alla consultazione (2), la Confederazione europea dei sindacati osserva che "il livello della spesa pubblica resta nettamente inferiore al livello auspicato, in particolare rispetto agli impegni assunti al vertice europeo di Lisbona. Gli Stati membri, inoltre, non hanno fissato obiettivi quantitativi miranti a un forte aumento, in proporzione al PIL, degli investimenti finalizzati allo sviluppo delle risorse umane".

Dal fronte dei datori di lavoro giunge tuttavia una precisazione, formulata dall'Unione delle confederazioni europee dell'industria e dei datori di lavoro (Unice): "Le cifre disponibili si riferiscono esclusivamente agli investimenti compiuti nella formazione formale, e non riflettono quindi gli investimenti nelle risorse umane dedicati alla formazione non formale dalle imprese e dalle persone". Da qui l'invito a "trovare i mezzi per rendere trasparenti gli investimenti".

Chi paga? Chi è responsabile?

La questione degli investimenti pone inevitabilmente quella del finanziamento dell'apprendimento permanente, nonché quella della distribuzione della responsabilità tra gli attori sociali. I sindacati non accettano che "la responsabilità principale di questo finanziamento ricada sui singoli, dimenticando il ruolo fondamentale e la responsabilità principale dei poteri pubblici e dei datori di lavoro [...] Gli investimenti nelle risorse umane non devono essere considerati come costi per le imprese, ma come investimenti miranti all'innovazione dei prodotti e dell'organizzazione, all'aumento della produttività e della competitività, al mantenimento e sviluppo dell'occupabilità dei dipendenti nonché al reinserimento dei disoccupati sul mercato del lavoro. "Sulla stessa linea, i rappresentanti dei lavoratori chiedono l'instaurazione di un vero diritto individuale di accesso alla formazione permanente.

Il diritto individuale d'accesso all'apprendimento permanente non riceve l'approvazione dei datori di lavoro, come dimostra la posizione dell'Unice: "I datori di lavoro europei sono contrari all'istituzione di

un diritto legale individuale [...] poiché questo non sarebbe adatto ad ampliare l'accesso all'istruzione e alla formazione". Vengono addotte tre ragioni: in primo luogo, secondo i datori di lavoro è molto probabile che i cittadini che farebbero uso di tale diritto legale non sarebbero quelli che hanno più bisogno di un accesso più aperto. Questa tesi è confermata dall'esperienza degli Stati membri in cui esiste il diritto al credito di ore per gli studi, e in cui il diritto alla formazione è esercitato soprattutto dai dipendenti più qualificati. In secondo luogo, "spesso il tipo di formazione intrapreso nell'ambito di queste iniziative non ha rapporto col posto di lavoro", sottolinea l'Unice. In terzo luogo, è "difficile immaginare come sia possibile concretizzare tale diritto individuale, se non si precisano i soggetti che ne sarebbero responsabili". Per l'Unice la soluzione consiste piuttosto nell'incoraggiare gli interessati a partecipare al finanziamento della loro formazione e ad assumerne il controllo. L'Unice sottolinea inoltre che uno dei maggiori ostacoli all'attuazione dell'apprendimento permanente è spesso la mancanza di motivazione dei lavoratori.

Il parere delle PMI

Senza pronunciarsi sulla questione del diritto individuale di accesso all'apprendimento, i rappresentanti delle piccole e medie imprese si collocano in una posizione intermedia in cui la responsabilità deve essere realmente condivisa. Le PMI sono spesso ai margini delle grandi dispute tra sindacati e datori di lavoro, semplicemente perché buona parte di esse non ha una delegazione sindacale. Questa volta, però, esse si sono avvalse della consultazione per esprimere il loro parere, a cui spetta un grande peso, se si considera che nell'UE vi sono ben 20 milioni di PMI, che rappresentano quasi 120 milioni di posti di lavoro. L'Unione europea dell'artigianato e delle piccole e medie imprese (UEAPME) sottolinea la carenza di mezzi, più grave nelle piccole strutture che nelle grandi imprese, e la necessità di inglobare la formazione dei capi d'impresa nell'apprendimento permanente. Essa chiede inoltre un maggiore riconoscimento della formazione informale permanente e del miglioramento delle competenze nelle piccole imprese. "Dato che i dipendenti delle PMI partecipano meno degli altri lavoratori a formazioni svolte all'esterno, si è creduto che esistessero meno formazioni [...] Studi condotti nel Regno Unito e in Svezia dimostrano che nelle piccole imprese esiste un numero



considerevole di formazioni sul posto di lavoro, visto che nelle imprese con più di 100 dipendenti la maggior parte delle attività di formazione si svolgono all'esterno o attraverso programmi di formazione definiti all'interno che sono più facili da coordinare con misure di formazione formale esterne".

Quali contenuti adottare per l'apprendimento?

Sottolineando la distinzione tra formazione informale (nell'ambito delle imprese, senza alcun riconoscimento che convalidi la formazione) e formazione formale (impartita nell'ambito di strutture riconosciute), l'UEAPME punta l'attenzione anche sul contenuto e sull'organizzazione delle formazioni... e mette in dubbio la pertinenza delle formazioni esterne. "La formazione impartita dagli istituti è spesso inadatta ai bisogni delle imprese. Gli orari e i luoghi in cui vengono impartite le formazioni non sono abbastanza flessibili. Il personale è obbligato ad assentarsi troppo a lungo dal lavoro. Il contenuto è troppo teorico e formale".

Secondo l'Unice, non c'è altro da aggiungere: il fabbisogno in materia di contenuto dell'apprendimento permanente - almeno per quanto riguarda i lavoratori - deve essere definito prioritariamente in stretta collaborazione con le imprese, se non affidato alle imprese stesse. Per quanto riguarda le priorità da adottare, l'Unice relativizza l'importanza dell'apprendimento delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni. Uno dei mezzi per far fronte al continuo mutare delle esigenze nel campo delle qualifiche consiste nel fare in modo "che l'istruzione e la formazione di base diano realmente alla persona competenze che le permettano di perseguire la formazione permanente". Tra le competenze citate figurano: i valori e le attitudini necessari a una partecipazione attiva alla vita economica e sociale, la lettura, la scrittura e il calcolo, le "attitudini essenziali" (attitudine sociale, competenze nelle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, capacità di risoluzione di problemi) e infine le attitudini interculturali, in particolare le competenze linguistiche. La conclusione, che riecheggia quella del CEEP⁽³⁾ e delle altre parti sociali, è che gli sforzi a favore delle nuove competenze non possono essere attuati a scapito delle competenze fondamentali tradizionali, che presentano ancora gravi lacune.

Lavorare insieme per sviluppare l'apprendimento permanente

Questo dibattito non ha impedito alle parti sociali di dedicarsi all'elaborazione di un quadro d'azione per lo sviluppo di competenze e qualifiche lungo tutto l'arco della vita, presentato congiuntamente al vertice del 14 marzo 2002, a Barcellona⁽¹⁾, in cui si sono riuniti i responsabili politici degli affari sociali e professionali.

Il documento, definito nell'ambito del dialogo sociale, con il sostegno delle direzioni generali Occupazione e Istruzione e cultura, indica quattro priorità d'azione:

- identificazione e anticipazione dei bisogni nel campo delle competenze e delle qualifiche;
- riconoscimento e convalida delle competenze e delle qualifiche;
- informazione, accompagnamento e consulenza;
- risorse da utilizzare.

(1) La comunicazione della Commissione *Realizzare uno spazio europeo della formazione permanente*, adottata nel novembre 2001, resta uno dei documenti di riferimento sulla strategia dell'Unione nel campo dell'apprendimento permanente.

(2) *Contributo delle parti sociali europee nell'ambito della consultazione sul Memorandum sull'apprendimento permanente*. Documento d'appoggio alla comunicazione della Commissione *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*.

(3) Centro europeo dell'impresa a partecipazione pubblica. È la quarta tra le parti sociali che hanno partecipato alla consultazione dell'UE sull'apprendimento permanente.

(4) CES, UNICE/UEAPME, CEEP: *Cadre d'actions pour le développement des compétences et des qualifications tout au long de la vie*, marzo 2002.

L'Unione europea, attraverso i suoi tre programmi Faro Socrates, Leonardo da Vinci e Gioventù, è attiva su diversi fronti: istruzione formale, informale e non formale, formazione professionale, istruzione degli adulti, partenariati tra scuole e imprese, borse di aiuto alla mobilità per studenti e insegnanti, ecc. Questi programmi, piattaforme ideali per lo scambio di conoscenze pratiche, esperienze e pratiche innovative su scala europea, agiscono direttamente per il miglioramento dei sistemi di istruzione e di formazione. Una panoramica.

▶▶ Su tutti i fronti dell'istruzione e della formazione



L'azione dell'Unione europea nel settore dell'istruzione è realmente iniziata negli anni Ottanta, con programmi pilota come Comett, Lingua, Petra, Force, Erasmus, ecc. Nel 1995, da una profonda ristrutturazione sono nate tre entità principali: Socrates (nel campo dell'istruzione), Leonardo da Vinci (nel campo della formazione professionale) e Gioventù (nel campo dell'istruzione non formale).

Per uno spazio europeo della conoscenza di qualità...

Socrates riguarda il campo dell'istruzione propriamente detta, dalla scuola materna all'istruzione degli adulti. In Europa i sistemi educativi variano molto da un paese all'altro. In questo contesto, le iniziative di cooperazione sostenute da Socrates (creazione di progetti comuni, incoraggiamento alla mobilità, realizzazione di studi e di analisi comparative, sostegno alle iniziative di armonizzazione dei programmi di studio) rafforzano il dialogo e lo scambio di esperienze.

Anche il programma d'azione Leonardo da Vinci, sul quale poggia l'attuazione della politica di formazione professionale dell'Unione, ricorre a numerose azioni di cooperazione transnazionale nell'intento di migliorare la qualità dei sistemi e delle pratiche di formazione. Leonardo da Vinci persegue quindi una strategia di diffusione e di valorizzazione dei progetti che sostiene, ed i suoi "prodotti" sono altrettanti strumenti sviluppati in partenariato tra istituti di formazione professionale (con l'eventuale appoggio di partner privati), pronti per essere integrati nei sistemi di formazione professionale e nelle pratiche delle imprese.

Il programma Gioventù offre ai giovani europei tra i 15 e i 25 anni la possibilità di acquisire esperienze di apprendimento interculturale e di sviluppo personale al di fuori dei sistemi formali di istruzione e formazione.

...accessibile a tutti...

Socrates pone l'accento sulla lotta contro l'esclusione sociale e contro l'insuccesso scolastico, sostiene le fasce svantaggiate e promuove le pari opportunità tra donne e uomini. Il programma dedica inoltre particolare attenzione all'apprendimento delle lingue, in particolare quelle meno utilizzate e insegnate.

Leonardo da Vinci, invece, deve rispondere a due delle grandi sfide cui è confrontata attualmente la politica dell'occupazione dell'Unione: ridurre il numero dei disoccupati e rafforzare le competenze dei lavoratori, nel contesto di un mercato sempre più concorrenziale. Concretamente, Leonardo da Vinci deve facilitare l'inserimento professionale e migliorare la qualità delle formazioni, aprendone l'accesso al maggior numero possibile di candidati.

I giovani disabili o appartenenti ad ambienti culturali, geografici e socioeconomici svantaggiati beneficiano inoltre di un accesso prioritario alle attività del programma Gioventù.



... e aperto sul mondo

Nel corso della sua prima fase (tra il 1995 e il 1999) Socrates, che è aperto a trenta paesi, ha offerto a 460 mila studenti e 80 mila insegnanti la possibilità di ottenere una borsa di studio o di insegnamento all'estero, tramite l'azione Erasmus, che quest'anno vedrà partire il suo milionesimo studente. Nell'ambito dell'azione Comenius, ben 10 mila scuole partecipano a progetti transnazionali di cooperazione. Oltre ai soggiorni all'estero, Socrates sostiene in particolare numerosi partenariati tra le scuole e gli altri attori della società civile.

Per quanto riguarda la mobilità delle persone in formazione, Leonardo da Vinci ha aiutato oltre 200 mila giovani e formatori ad effettuare un tirocinio o una formazione all'estero, e quasi 100 mila organizzazioni hanno già beneficiato del suo sostegno. Sono stati avviati, inoltre, quasi 3 000 progetti.

Sotto forma di gruppo di scambi o su base individuale, il programma Gioventù offre agli europei tra i 15 e i 25 anni la possibilità di partecipare a numerosi progetti di cooperazione e di volontariato, sul piano locale o all'estero. Benché l'esperienza acquisita dai partecipanti non faccia parte di alcun programma di studi ufficiale, essa produce nondimeno attitudini preziose, come lo spirito d'iniziativa ed il senso di responsabilità, il lavoro in gruppo e la scoperta di altre culture.

Dal 1999 il programma Gioventù è accessibile ai giovani dei 12 paesi partner mediterranei, tramite Euromed-Gioventù. Inoltre, l'Europa sud-orientale, i paesi della Comunità degli Stati indipendenti (CSI) e l'America latina sono le regioni prioritarie di cooperazione.

Oltre i confini dell'Unione europea, numerosi paesi hanno oggi accordi di cooperazione con università e centri di formazione dell'Unione europea nel campo dell'insegnamento superiore. All'inizio del 2001, gli accordi in vigore con Stati Uniti e Canada sono stati rinnovati per altri cinque anni. Recentemente si sono aggiunti due nuovi progetti pilota, il primo col Giappone e il secondo con l'Australia. Il programma Tempus - che riguarda i paesi dell'ex Unione sovietica, la parte occidentale dei Balcani e la Mongolia, e dal 1990 ha promosso quasi 180 mila esperienze di mobilità - si è recentemente aperto ai paesi del Mediterraneo meridionale (programma MEDA). Con l'America latina gli scambi sono possibili nell'ambito del programma ALFA (America Latina Formazione Accademica).

Come hanno dichiarato i ministri europei dell'istruzione riuniti a Bologna nel giugno 1999: "dobbiamo fare in modo che il sistema europeo dell'insegnamento superiore eserciti in tutto il mondo un'attrazione all'altezza delle sue straordinarie tradizioni culturali e scientifiche".

Comenius
Erasmus

Jeunesse
Socrates

►► Erasmus: un grande successo europeo



Dal 1987, grazie all'azione Erasmus del programma Socrates, centinaia di migliaia di studenti hanno effettuato un soggiorno di durata variabile tra i tre e i dodici mesi in una università straniera. Quest'anno Erasmus festeggerà quindici anni di attività con un milione di studenti beneficiari. È l'occasione di stendere un bilancio dell'operazione.

Inizialmente Erasmus era destinato essenzialmente alla mobilità degli studenti. Col tempo, in particolare dopo l'integrazione nell'ambito del programma Socrates, la mobilità è stata inserita in un quadro di cooperazione molto più ampio tra università. Benché la mobilità degli studenti resti al centro del progetto, a questo si sono aggiunte altre attività, miranti a sviluppare una dimensione europea dell'insegnamento superiore: scambi di personale insegnante, istituzione di programmi di studio transnazionali e di reti tematiche di insegnamento, sistema europeo di trasferimento di unità capitalizzabili nei percorsi universitari, ecc.

Erasmus

Un arricchimento intellettuale e personale

Ulrike, studentessa di diritto a Berlino, ha trascorso il secondo semestre dell'anno di laurea all'università di Nizza.

"Desideravo molto lasciare la Germania. Non solo per ragioni professionali, ma anche per vivere la mia vita e per scoprire un'altra cultura. Esistono molte borse di studio per chi vuole studiare all'estero, ma mi è sembrato che ciò che propone Erasmus corrispondesse maggiormente a quello che cercavo". Alla fine del suo semestre a Nizza, Ulrike ha dovuto sostenere un esame di francese, condizione necessaria per il riconoscimento del percorso di studi.

"Quando sono tornata, per ottenere la laurea non mi restava che presentare la tesi. Per uno studente di diritto, un soggiorno Erasmus in Francia rappresenta innegabilmente un vantaggio per trovare lavoro. I tedeschi che

hanno studiato in Francia hanno molto successo con i datori di lavoro. Il codice civile francese, infatti, è la fonte del diritto tedesco. In Francia, inoltre, ho acquisito solide nozioni di diritto europeo e internazionale".

Ulrike riconosce tuttavia che non è sempre stato tutto facile. "Al mio arrivo in Francia ero molto entusiasta. La stessa idea di dovermela cavare da sola, senza i miei genitori, senza gli amici e i professori abituali, mi stimolava. Ripensandoci ora devo ammettere che mi ero fatta qualche illusione prima di arrivare in Francia. Pensavo che fosse più facile vivere all'estero e che le mie conoscenze di francese fossero migliori. Mi ero alquanto sopravvalutata... Per fortuna i nizzardi sono stati disposti ad aiutarmi, e questo mi ha permesso di non sentirmi respinta e di resistere alla tentazione naturale di rifugiarmi tra gli stranieri".

Ma del soggiorno a Nizza, tutto sommato, Ulrike ha conservato solo gli elementi positivi. "Questa esperienza mi ha permesso di trovare rapidamente lavoro, di scoprire una cultura diversa. E di capire come sono fatta io stessa. Al ritorno ero al tempo stesso felice di rivedere i miei genitori e triste di aver lasciato la Francia".



Informazioni

Marianne Hildebrand,
Direzione generale dell'Istruzione
e della cultura
Fax: (32 - 2) 296 71 19
E-mail: marianne.hildebrand@cec.eu.int

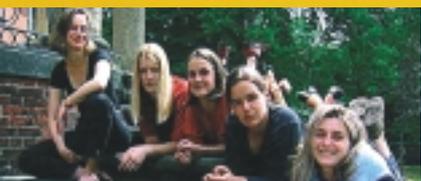
Dati essenziali

Grazie a Erasmus, tra il 1987 e il 2001, 851 415 giovani hanno studiato all'estero. Durante l'anno accademico 2002-2003, saranno più di un milione.

Tra gli Stati membri, gli studenti più interessati sono stati i portoghesi, i francesi, gli austriaci e i tedeschi. I più forti aumenti della domanda di partecipazione vengono invece dai paesi associati.

Il Regno Unito è la destinazione preferita dagli studenti. Seguono l'Irlanda, la Svezia e i Paesi Bassi. Questi paesi ricevono più studenti di quanti ne inviino all'estero. Nei paesi associati si verifica il fenomeno inverso: gli studenti in uscita sono cinque volte più numerosi degli studenti in entrata.

Un milione di studenti



Erasmus, varato nel 1987, ha avuto un successo crescente. Il primo anno (1987-1988) gli studenti che hanno partecipato al programma sono stati 3 000. Provenivano dagli undici Stati membri. Successivamente Erasmus è stato incorporato nel programma Socrates, che mantiene rapporti con trenta paesi. Nel 2002 si festeggerà il milionesimo studente partito a studiare all'estero.

Per l'occasione, il 18 ottobre 2002 è stata indetta la "Settimana Erasmus" in tutti i paesi partecipanti. Mentre le 1800 università interessate hanno celebrato l'avvenimento, sono stati invitati a Bruxelles trenta studenti partecipanti al programma o ex partecipanti. Qui hanno incontrato Viviane Reding, commissario responsabile dell'Istruzione e della cultura, e i capi di Stato e di governo riuniti nel Consiglio europeo di Bruxelles del 24 e 25 ottobre. Sempre durante la "Settimana Erasmus", è stata presentata la Carta dello studente Erasmus, in cui sono enunciati i diritti e i doveri dei futuri partecipanti.

Una rampa di lancio verso un lavoro all'estero

Nel 1996 è stato condotto uno studio⁽¹⁾ sulla situazione occupazionale degli ex studenti Erasmus. Dalle conclusioni emerge che molti degli studenti che hanno beneficiato del programma (in particolare per un lungo periodo) hanno trovato un lavoro in cui vengono utilizzate le competenze acquisite durante il soggiorno all'estero (lingue, conoscenza della cultura del paese, ecc.). Inoltre, quasi un terzo di questi studenti hanno ricevuto un'offerta di lavoro all'estero (spesso nel paese in cui hanno soggiornato). Offerta che nel 20% dei casi è stata accettata. Risulta inoltre che nel 71% dei casi gli studenti Erasmus sono assunti da società o da organizzazioni che hanno relazioni internazionali.

(1) F. Maiworm, U. Teichler, *Study Abroad and Early Career. Experiences of Former Erasmus students*, Erasmus Monograph nr. 21, Jessica Kingsley Publishers Ltd, UK, 1996.

Erasmus



Un'altra visione

Uno studente parigino di economia approda a Barcellona per un soggiorno Erasmus. Dispiacere della separazione, scoperta di una città sconosciuta, apprendimento di una lingua ancora quasi sconosciuta, iniziazione alla diversità culturale in una casa in cui coabitano allegramente studenti tedeschi, belgi, britannici, danesi, spagnoli e italiani, scambi e schermaglie sentimentali. Nel film "L'auberge espagnole", sostenuto dal programma MEDIA dell'Unione europea, il regista Cédric Klapisch (che ha all'attivo *Un air de famille*, *Chacun cherche son chat*, *Péril jeune...*) porta per la prima volta sullo schermo un "eroe Erasmus". Uno sguardo malizioso sull'Europa.

17

#18 Sul terreno

smus

Il 17 luglio 2002 la Commissione europea ha proposto un nuovo programma d'accoglienza universitaria, Erasmus World. L'iniziativa, cui è stata assegnata una dotazione di 200 milioni di euro per un periodo di quattro anni (tra il 2004 e il 2008), ha lo scopo di creare un'offerta specificatamente europea nel campo dell'insegnamento superiore e di migliorarne l'immagine e la visibilità all'estero.

Erasmus World

una vetrina mondiale

per l'insegnamento superiore europeo



L'insegnamento superiore sta acquistando una dimensione sempre più internazionale. In tutto il mondo, il numero di studenti che cercano di beneficiare di un insegnamento internazionale è in continuo aumento. Rispetto a questa domanda l'Europa non sfrutta ancora a fondo tutto il potenziale che potrebbe trarre dalle sue antiche tradizioni culturali e scientifiche. Attualmente la destinazione preferita dagli studenti dei paesi terzi restano gli Stati Uniti. Inoltre, la ripartizione di quelli che scelgono l'Europa non è equilibrata: tre quarti dei 400 mila studenti provenienti da altri continenti si recano nel Regno Unito, in Germania o in Francia.

Finora gli Stati membri non hanno ancora potuto associare le forze per avvalersi di un'identità comune e proporre un "marchio europeo di qualità" applicabile all'insieme degli istituti superiori dei Quindici e riconosciuto in tutto il mondo. Questo riconoscimento, tuttavia, è indispensabile se si vuole che i futuri decisori dei paesi terzi acquisiscano una migliore conoscenza dell'Unione e sviluppino con essa rapporti più stretti.

Per tentare di recuperare questo ritardo, Erasmus World mira a proporre un'offerta chiaramente europea nel campo dell'insegnamento superiore, che eserciti un'attrazione all'interno e all'esterno

dell'Unione e benefici di una migliore immagine, di una maggior visibilità e di una più ampia accessibilità.

A tal fine sono state definite alcune azioni chiave, tra cui: l'identificazione di corsi europei di terzo ciclo (master) raggruppati sotto il marchio "master UE", a cui devono partecipare almeno tre istituti di insegnamento superiore appartenenti a tre Stati membri diversi; la creazione di un piano unico di borse di studio destinato agli studenti diplomati e agli universitari più qualificati dei paesi terzi; la costituzione di partenariati con istituti superiori di paesi terzi, al fine di rafforzare la presenza dell'Europa sul piano mondiale; l'organizzazione di attività destinate a rafforzare l'attrattiva dell'offerta accademica europea.



Informazioni

Martin Westlake,
Direzione generale dell'Istruzione e della cultura
Fax: (32 - 2) 296 32 33
E-mail: martin.westlake@cec.eu.int

PERSONAL INFORMATION

Name

Address

Telephone

E-mail

Nationality

Date of birth



L'Europa cerca

lavoratori mobili

Anche se il capitolo 'libera circolazione dei lavoratori' fa bella mostra di sé nei trattati, la mobilità nell'Unione europea è tuttora scarsa. In effetti, nel 2001 la mobilità di persone tra gli Stati membri ha riguardato soltanto lo 0,4% degli abitanti dell'Ue, vale a dire circa 1,5 milioni di persone. Una cifra inquietante, se consideriamo l'odierna tendenza all'invecchiamento dell'Europa (e il rischio di mancanza di manodopera, peraltro già una realtà in alcune regioni).

Su iniziativa dell'Unione europea, in collaborazione con gli Stati membri e le parti sociali, è stato messo a punto un modello di curriculum vitae (CV) europeo per agevolare i cittadini nella ricerca di un posto di lavoro, segnatamente al di fuori del loro paese d'origine.

Disponibile on-line nel sito web di Cedefop, con istruzioni ed esempi (www.cedefop.eu.int/transparency/cv.asp), questo pratico e semplice strumento consente di presentarsi in modo più efficace e chiaro, ampliando così a tutti gli Stati membri il campo di ricerca di un posto di lavoro o di formazione. Il modello europeo di CV non si limita alla classica descrizione dell'esperienza professionale e della formazione. Esso mette altresì in rilievo le attitudini e le competenze complessive della persona, acquisite nel percorso educativo e professionale o nella vita privata: attitudini e competenze linguistiche, sociali, organizzative, tecniche, artistiche, ecc. L'Unione intende così favorire il riconoscimento degli acquis non formali, cioè non convalidati da certificati e diplomi ufficiali.

Un riconoscimento che, nella pratica, non è sempre facile. Infatti, Fabienne Hansoul, "Career Manager" presso l'azienda di gestione di risorse umane Securex, ritiene

che "il CV debba prima di tutto riportare i dati anagrafici e i diplomi ottenuti. Accanto al percorso accademico propriamente detto, è ormai un must menzionare gli obiettivi professionali del candidato nonché una sintesi delle sue competenze chiave. Inoltre, nel curriculum devono essere indicate le conoscenze linguistiche e informatiche. Quanto all'eventuale voce aggiuntiva "tempo libero e attività varie", il suo interesse dipende in primo luogo dalla cultura aziendale del datore di lavoro. Per alcuni può contenere elementi determinanti nella scelta del candidato, mentre per altri non è affatto importante".

Per contro, l'armonizzazione a livello europeo del formato dei CV risulta ben accetta dagli addetti alle assunzioni, che d'altro canto non hanno aspettato l'iniziativa dell'Unione europea per definire una sorta di standard. Le più grandi società nel settore del lavoro interinale, per esempio, si sono già messe d'accordo sulla creazione di un CV standard on-line. "Malgrado l'immane effetto di livellamento causato da un'armonizzazione, i candidati al posto di lavoro hanno sempre un certo margine di manovra nelle modalità di presentazione. Non bisogna dimenticare che la redazione di un CV è sempre, in qualche modo, un cercare di uscire dall'ordinario".

Secondo Lyndon Evans, responsabile del dipartimento europeo di Manpower, una delle aziende leader nel settore del lavoro interinale, "l'iniziativa è assolutamente lodevole perché, innanzi tutto, consente ai candidati di risparmiare molto tempo. Sono in molti, infatti, a scoraggiarsi davanti alla prospettiva di dover scrivere varie volte lo stesso curriculum, ma in formati diversi. Inoltre, questa standardizzazione permette di appianare le differenze non essenziali, a vantaggio della personalità dei candidati. A parità di titoli di studio ed esperienza, alcuni candidati erano selezionati semplicemente perché il loro CV era scritto con uno stile migliore. Con questo sistema armonizzato, che incoraggia i candidati a presentarsi personalmente, il datore di lavoro è maggiormente in grado di scegliere in base alla personalità. In ogni caso, la vera selezione avviene al momento del colloquio diretto".



Contatto

Philippe Tissot

Cedefop

E-mail: pht@cedefop.eu.int

<http://www.cedefop.eu.int/transparency/cv.asp>

Molti giovani sognano di imparare la liuteria nei luoghi dove ha lavorato il famoso Antonio Stradivari, a Cremona, la lavorazione del ferro battuto a Toledo o le pratiche di gestione utilizzate in una PMI londinese. Ciò può nascere dal desiderio di acquistare competenze che il paese d'origine non può offrire o più semplicemente di visitare altri paesi mediante un'esperienza formativa connessa al lavoro. Per incoraggiare queste esperienze di mobilità e per dare maggiore trasparenza e visibilità ai percorsi europei delle persone in formazione, il primo gennaio 2000 la Commissione ha lanciato l'Europass-Formazione.

►► Europass-Formazione, un passaporto per la scoperta e il lavoro



Per lo stagista immerso in un altro ambiente di lavoro e in un'altra cultura le possibilità di apprendimento sono chiaramente molteplici: scoprire una conoscenza pratica, tecnologie diverse, imparare una lingua straniera o sviluppare la capacità di comunicazione e di cooperazione nell'ambito di un gruppo.

Oltre 125 mila europei hanno beneficiato di una borsa per un soggiorno di lavoro all'estero. Per alcuni il soggiorno è stato coronato dall'ottenimento di uno dei 25 mila Europass-Formazione emessi finora, che sono veri passaporti per il lavoro in tutta l'Unione.

L'iniziativa Europass si rivolge a tutte le persone che seguono una formazione professionale in alternanza in uno Stato membro dell'Unione, indipendentemente dall'età e dal livello di formazione. Il principio è semplice. L'organismo di formazione del paese di partenza si mette in contatto con un organismo di ricezione all'estero e stabilisce con questo il contenuto, gli obiettivi, la durata, le modalità di attuazione e di sorveglianza del percorso europeo. L'organismo responsabile della formazione rilascia l'Europass-Formazione allo stagista, menzionandovi le informazioni relative alla sua formazione.

Ma gli stagisti non sono i soli beneficiari dell'operazione. Da parte delle imprese, l'iniziativa è accolta con altrettanto interesse. Gli stagisti stranieri arricchiscono l'impresa con la loro cultura d'origine, con le loro competenze personali. Come ha sottolineato John Haydon, titolare di un'impresa irlandese di acquacoltura, in alcuni casi l'esperienza e la capacità tecnica di alcuni stagisti permettono di rimettere in discussione determinate abitudini dell'impresa: gli stagisti provenienti da altri paesi ci portano il gusto della sfida e l'entusiasmo. Questo entusiasmo, confrontato alla nostra esperienza, è una specie di sfida ai metodi che utilizziamo tradizionalmente. Con la loro esperienza accademica, i giovani laureati vengono spesso con molte idee nuove, che tentiamo di mettere in pratica...

Spesso, inoltre, gli stagisti facilitano i contatti con nuovi partner stranieri e permettono di superare alcune barriere linguistiche.



Europass, istruzioni per l'uso

Lo stagista effettua il suo percorso europeo in un organismo ricevente all'estero, secondo un piano prestabilito, sotto la supervisione di un tutore.

Alla fine del periodo, l'organismo ricevente completa l'Europass-Formazione (nella sua lingua). Il documento deve indicare il tipo di formazione effettuato, la qualifica ottenuta ed osservazioni sulla natura dei lavori effettuati dallo stagista, sulle sue qualità essenziali e, eventualmente, sul metodo di valutazione utilizzato.

Le informazioni date dal partner ricevente vengono tradotte quando lo stagista torna al centro di formazione di partenza.

Basandosi sull'Europass-Formazione, questo organismo valuta il periodo trascorso all'estero e valorizza al suo interno la formazione del beneficiario del soggiorno.

L'iniziativa Europass-Formazione non finanzia di tasca propria le formazioni descritte in questo documento, ma la Commissione europea sostiene diverse misure a favore della mobilità delle persone in formazione o già occupate. Nell'ambito del programma Leonardo da Vinci, la mobilità è sostenuta da un finanziamento comunitario che copre le spese di soggiorno supplementari e le spese di trasferimento, di preparazione linguistica e culturale e di assicurazione.

Mentre Leonardo da Vinci finanzia gran parte dei percorsi europei registrati dai documenti Europass-Formazione, questi ultimi valgono anche per percorsi che ricorrono ad altre fonti di sostegno finanziario, anche a livello nazionale o regionale.



Informazioni

Carlo Scatoli,
Direzione generale dell'Istruzione
e della cultura
Fax: (32-2) 299 53 25
E-mail: carlo.scatoli@cec.eu.int
http://europa.eu.int/comm/education/europass/index_en.html



Testimonianze

21

Sul terreno
#18

Pauliina è finlandese. Ha seguito una formazione di due settimane in Danimarca, in un giardino d'infanzia. Studia in una scuola professionale. Stessa cosa per Tanguy, che si è recato nei Paesi Bassi per una formazione sulla manutenzione delle imbarcazioni da diporto. Per questi due giovani è stata la prima esperienza di studio e di lavoro all'estero. Alla fine del periodo di formazione pratica hanno ricevuto un documento Europass-Formazione.

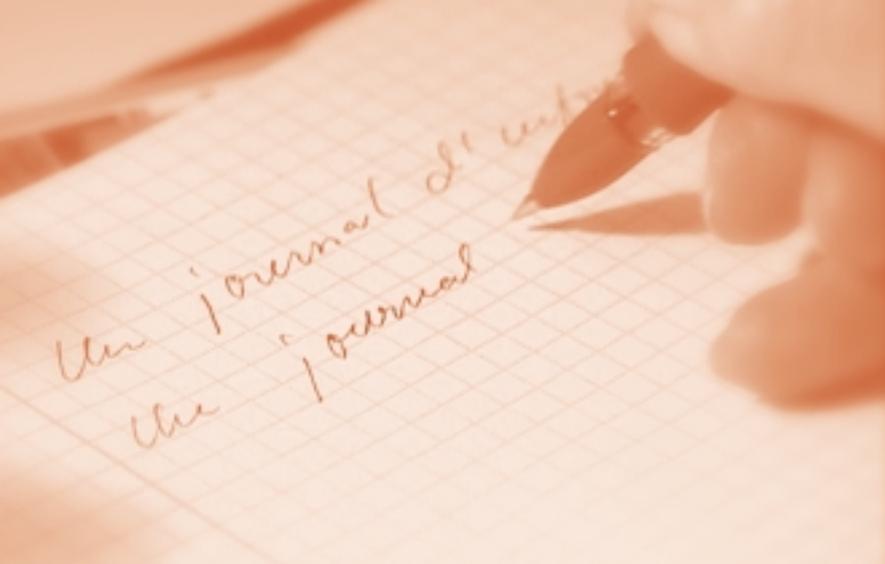
Pauliina Autio

Sono venuta a fare uno stage in Danimarca dietro consiglio di un mio insegnante. All'inizio ero contraria perché non parlavo né inglese né danese. E poi mi sono detta: "Perché non provare?". Adesso qui mi sento bene. Ho dovuto imparare a farmi capire dai bambini senza parlare la loro lingua, solo con lo sguardo, il sorriso, la presenza. I bambini mi venivano incontro, erano molto aperti. Mi è anche piaciuto l'atteggiamento verso i bambini stranieri. Molti hanno i genitori immigrati, per esempio d'origine turca. E hanno gli stessi diritti degli altri. Mi è sembrata una cosa meravigliosa.

Tanguy Rogel

Sono stato indotto da diverse ragioni a seguire questa formazione pratica nei Paesi Bassi: praticare l'inglese, visto che con i proprietari comunico in inglese e che non parlo olandese; studiare le diverse marche vendute nei Paesi Bassi e confrontarle con quelle presenti sul mercato francese, e infine, scoprire le loro tecniche di lavoro e le loro regole di sicurezza. A differenza di quanto ho potuto osservare nelle imprese francesi, Cock Baerts, il direttore di Corba, ci dà molta più fiducia e ci lascia prendere iniziative. Oggi penso che se mi proponessero un lavoro in qualsiasi paese europeo la partenza mi preoccuperebbe molto meno...





►► La doppia vita di Ulla

Ulla Firatli Thorsen lavora come segretaria all'Accademia popolare nordica, un centro di formazione continua della periferia di Göteborg, in Svezia, che mediante l'azione Grundtvig del programma Socrates riceve il sostegno della Commissione europea. Il suo lavoro consiste nell'accogliere i formatori provenienti dai paesi nordici o baltici che partecipano ai diversi seminari organizzati dall'Accademia. Una sera a settimana segue un corso di francese, finanziato in parte dai poteri pubblici locali.

In Svezia il concetto di istruzione e di apprendimento permanente è messo in pratica da molto tempo e gli svedesi beneficiano di un'offerta estremamente ricca di formazioni per adulti, aggiunta alle reti di insegnamento ufficiale. Queste formazioni, facilmente accessibili in tutto il paese, prendono il più delle volte la forma di "gruppi di studio", composti in genere da cinque-dieci persone. In Svezia esistono quasi 300 mila gruppi di studio, frequentati da un terzo della popolazione adulta.

Queste formazioni danno accesso a una qualifica che può essere riconosciuta all'estero. Ma le motivazioni che spingono le persone a parteciparvi sono il più delle volte di tipo personale, legate al piacere di imparare. Nel gruppo di studio di francese frequentato da Ulla, vi è un medico che vorrebbe studiare medicina in Francia. Un'altra partecipante, più avanti con gli anni, è interessata solo alla possibilità di imparare la lingua del paese in cui si reca abitualmente in vacanza con il marito.

Anche Ulla perfeziona le conoscenze di francese per le vacanze che trascorre in Francia. Va a trovare un'amica, sposata con un francese, e vorrebbe comunicare con la sua famiglia.

Questi gruppi, oltre alle conoscenze che permettono di acquisire, eliminano gli ostacoli sociali connessi all'apprendimento. "Gli insegnanti insistono affinché ogni partecipante condivida la sua ricchezza, la sua esperienza di vita, con il gruppo, spiega Antra Carlsen, capoprogetto all'Accademia popolare nordica. Secondo Lars Franson, della Rete europea delle città dell'apprendimento, "questi ostacoli sono frequenti, e dipendono da diversi fattori. Alcuni hanno vissuto un'esperienza negativa in gioventù. Altri hanno subito un'interruzione della scolarità o sono stati disoccupati. Ciò che conta è abbattere questi ostacoli".

Rispetto a gran parte dei paesi europei, la Svezia ha preso un certo anticipo nel campo della formazione degli adulti. La Commissione europea, chiedendo agli Stati

membri di ispirarsi a questo esempio, vuol dare a tutti gli europei le stesse possibilità di acquisizione di nuove conoscenze, di nuove competenze, lungo tutto l'arco della vita.



Informazioni

Nordens Folkliga Akademi
Box 120 24
S - 402 41 Göteborg
Svezia
Tel. : (46-31) 69 56 00
Fax : (46-31) 69 09 50
E-mail : norden@nfa.se

Learning Cities Network
Lars Franson
City of Göteborg
S - 404 82 Göteborg
Svezia

Tel.: (46-31) 61 10 49
E-mail: lars.franson@stadshuset.goteborg.se

Nonostante esistano attualmente in Europa diverse iniziative dedicate all'insegnamento speciale, le persone disabili incontrano sempre gravi difficoltà a inserirsi in un progetto di società. Difficoltà che spesso non dipendono tanto dalla natura della disabilità quanto dal circolo vizioso in cui i disabili sono talvolta intrappolati. Sei anni fa, i ministri dell'Istruzione dei Quindici, associati ai loro omologhi islandesi, norvegesi e svizzeri, hanno istituito l'Agenzia europea per lo sviluppo e l'istruzione degli allievi con bisogni specifici.

▶▶ **Aiutare le persone disabili a spezzare il circolo vizioso**

Ai circa 37 milioni di cittadini disabili che vivono nell'Unione europea⁽¹⁾ si accompagnano numerosi stereotipi. Il numero di formazioni adattate alle loro esigenze è relativamente ridotto. La maggior parte di queste, inoltre limita le scelte professionali e suscita quindi poco interesse. In alcuni paesi dell'Unione quasi l'80% degli adulti disabili non è andato oltre la scuola elementare. Considerati come analfabeti, oltre ad essere respinti per la loro disabilità, essi si vedono anche rifiutare il diritto di far valere le loro capacità.

Con un onere di questo genere, l'integrazione nel mercato del lavoro diventa spesso un'impresa ardua. Per le persone che sono riuscite lo stesso a trovare un impiego, resta l'incognita delle condizioni di lavoro. Spesso queste persone hanno bisogno di soluzioni "su misura". Dall'accessibilità architettonica all'adattamento degli strumenti di lavoro, anche in questo campo restano molti progressi da compiere.

Consapevole di questa realtà, l'Agenzia europea per lo sviluppo dell'istruzione degli allievi che presentano esigenze specifiche si è fissata come obiettivo il miglioramento della qualità delle politiche e delle pratiche educative nel campo dell'insegnamento speciale, affinché i ragazzi e i giovani disabili beneficino di pari opportunità.

A tal fine, essa ha tessuto una rete europea di collaborazione e di informazione nel settore della didattica specializzata, il cui centro nevralgico si trova sul sito www.european-agency.org. Questo sito, il cui successo si conferma anno dopo anno (è frequentato da circa 4 000 visitatori al giorno) propone agli operatori, ai ricercatori e ai responsabili politici preziose informazioni sul modo in cui vengono trattate in Europa varie problematiche (passaggio dalla scuola al mondo del lavoro, modalità di finanziamento degli istituti di insegnamento speciale, ecc.).

Il sito propone inoltre una lettera d'informazione, un catalogo di pubblicazioni con sintesi e versioni on line di documenti importanti, un calendario delle manifestazioni, nonché descrizioni schematiche dei sistemi nazionali di formazione relativi all'insegnamento specializzato nei paesi membri. Oltre al ruolo informativo, l'Agenzia europea per lo sviluppo dell'istruzione degli allievi che presentano esigenze specifiche organizza programmi di scambio per i professionisti del ramo, formazioni e numerosi seminari e conferenze. Nel 2003, l'agenzia sarà particolarmente impegnata nelle manifestazioni organizzate nel quadro dell'Anno europeo delle persone disabili.



Informazioni

Ole Praem-Nielsen,
European Agency for Development in Special Needs Education
Teglgaardsparken 100
DK-5500 Middelfart
Tel: (45-64) 41 00 20
Fax: (45-64) 41 23 03
E-mail: opn@european-agency.org
Sito Internet: <http://www.european-agency.org>

(1) Secondo Eurostat, nella maggior parte degli Stati membri la percentuale di persone direttamente colpite da disabilità, indipendentemente dal tipo, si colloca tra il 10 e il 12 per cento della popolazione, per un totale di circa 37 milioni di persone, metà delle quali in età lavorativa.

IT



L'apprendimento permanente: per approfondire l'argomento...

Il sito della Direzione generale dell'Istruzione e della cultura della Commissione europea offre una sezione dedicata all'apprendimento permanente, che dà accesso all'insieme dei testi giuridici e dei documenti istitutivi. Oltre a

questi documenti di consultazione, la sezione risponde ad alcuni interrogativi essenziali: che cosa si intende per apprendimento permanente? Che cosa fanno la Commissione europea e le altre organizzazioni per sostenere l'apprendimento permanente? Come è organizzata la cooperazione su scala europea? Questa sezione esiste in cinque lingue: francese, inglese, tedesco, italiano e spagnolo.

http://europa.eu.int/comm/education/lll_it.html

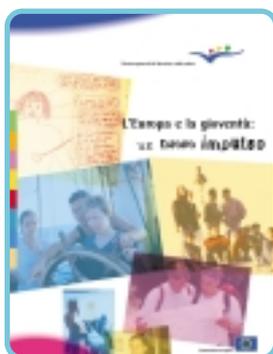


Uno sguardo sull'istruzione e la cultura

Ogni due mesi, il bollettino informativo on line Education and Culture at a glance offre una panoramica degli sviluppi politici, dell'attuazione dei programmi, degli avvenimenti chiave e delle pubblicazioni in tutti i campi di cui si occupa la Direzione generale dell'Istruzione e della cultura.

Disponibile in francese, inglese e tedesco, al seguente indirizzo:

http://europa.eu.int/comm/dgs/education_culture/publ/news/index_en.html



"Europa e gioventù, un nuovo impulso"

Il fascicolo *Europe and Youth: a New impetus* propone una radiografia molto aggiornata dei giovani europei, offrendo al tempo stesso elementi di risposta ai loro principali interrogativi: come trovare un lavoro? Come raggiungere l'autonomia finanziaria? Come far valere le esperienze di vita che i sistemi educativi tradizionali non riconoscono formalmente?

Il fascicolo può essere prelevato in formato pdf (in inglese e francese) dal sito della Direzione generale dell'Istruzione e della cultura:

<http://europa.eu.int/comm/education/youth.html>